

«Con l'estensione del silenzio-assenso si costruirà sulle coste»

Ddl Madia, l'allarme dell'archeologo Volpe: se il soprintendente tace per 60 giorni, un ente statale va avanti

ROMA «Vorrei esprimere la viva preoccupazione per la norma che, all'articolo 3 comma 3 del disegno di legge Madia, attualmente all'esame del Parlamento, prevede l'estensione dello strumento del silenzio-assenso tra amministrazioni statali ai casi di assenso, concerto o nulla osta preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale e dei beni culturali».

La firma è dell'archeologo Giuliano Volpe, presidente del Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici. I destinatari sono il presidente del Consiglio Matteo Renzi e i ministri per i Beni culturali, Dario Franceschini, e della Semplificazione, **Marianna Madia**.

Si tratta del disegno di legge

sulla riforma della pubblica amministrazione: il silenzio-assenso prevede che, mancando una risposta dopo sessanta giorni, mettiamo, da una soprintendenza, l'amministrazione che attende un parere possa procedere (per esempio) con una concessione per una edificazione in un'area paesaggisticamente delicata, o una trasformazione di un bene monumentale considerando il silenzio come un via libera.

La preoccupazione di Volpe è evidente: «È inquietante che il silenzio-assenso torni periodicamente come possibile meccanismo decisivo in campi che richiedono attente valutazioni tecnico scientifiche. Vorrei chiarire che nessuno vuole

musealizzare l'Italia, mettere il **paesaggio** sotto una teca. L'idea burocratica di una tutela capace di dire solo "no", che ha procurato molti danni, appartiene al passato. Noi abbiamo una concezione dinamica di una tutela positiva. Intendiamo partecipare al progetto e alla pianificazione. Ma con il silenzio-assenso si mettono in pericolo, per esempio, le coste, le aree a rischio idrogeologico, porzioni di **paesaggio** di pregio. Sarebbe possibile anche abbattere una chiesa rurale, una masseria, alterare un palazzo storico senza controlli».

Volpe ora aspetta una risposta e ricorda come le sue obiezioni abbiano un radicamento nella Costituzione: «L'articolo

9 è molto chiaro, chiede alla Repubblica tutta di tutelare il patrimonio e il **paesaggio**, quindi allo Stato in tutte le sue articolazioni. Sono convinto che, così come è concepito il disegno di legge, in questo senso abbia chiari profili di incostituzionalità. Per ora siamo soli in questa battaglia, c'è solo la meritoria azione del Fai, il Fondo Ambiente Italiano».

Come uscire da questa situazione? «Non è difficile. Occorrono banche dati, sistemi informativi, l'approvazione dei piani paesistici regionali, come solo Toscana e Puglia hanno fatto. Con strumenti conoscitivi, e mezzi migliori alle soprintendenze, potremmo fornire pareri in sessanta minuti. Non in sessanta giorni...».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60

Chi è

Giorni

Il tempo che il ddl Madia concede per rispondere alle richieste ed evitare il silenzio-assenso tra amministrazioni

● Giuliano Volpe (foto sopra), classe 1958, archeologo, è il presidente del Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici



La soluzione

Con l'approvazione dei Piani paesistici regionali il rischio si potrebbe evitare

